

Ecologia Proutista e Sviluppo Economico

Ravi Batra

*Discorso presentato alle
Giornate Internazionali di Rimini
organizzate dal Centro Pio Manzù*



IRP-Istituto di Ricerca Prout

© IRP-Istituto di Ricerca Prout

Nessuna parte di questo opuscolo può essere riprodotta, copiata, stampata, pubblicata, senza il permesso dell'editore.

Traduzione: Tarcisio Bonotto

ricercaprou@gmail.com

Parte 1

Prefazione

Nel 1977 scrissi un libro intitolato *"La caduta del capitalismo e del comunismo"* in cui predicevo il collasso di entrambi i sistemi economici entro l'anno 2000. Gli intellettuali lo ignorarono e lo snobbarono perché il titolo era fuori luogo. Ma ora il comunismo di stile sovietico ha terminando i suoi giorni davanti ai nostri occhi e la versione cinese non tarderà a seguirlo. Allo stesso tempo il capitalismo barcolla sotto lo schiacciante peso di una concentrazione eccessiva della ricchezza e un vasto oceano di debiti. Anche se ciò sembra ora esagerato, credetemi il capitalismo se andrà presto dalla faccia della terra. Questa è la semplice regola della *"legge del ciclo sociale"*, (http://irprout.it/?page_id=1539) che fino ad oggi è stata infallibile nelle sue predizioni.

Il punto è: che cosa sostituirà i due sistemi socio economici che ci sono familiari oggi? A mio giudizio il nuovo sistema sarà il PROUT, (<http://irprout.it>), che, anche se ancora non familiare oggi, sarà presto conosciuto in tutto il pianeta.

Il fondatore del PROUT, e ideatore della *'Legge del Ciclo Sociale'*, è P.R. Sarkar, un brillante filosofo e storico indiano contemporaneo. PROUT è un acronimo per ciò che Sarkar chiama **Teoria della Utilizzazione Progressiva**; "PRO" sta per progressiva, "U" per utilizzazione e "T" per teoria.

Questo scritto elabora e propone il Prout e la sua analisi di ecologia e sviluppo economico.

Allo stesso modo della Legge del Ciclo Sociale, il Prout diventerà una filosofia controversa, per lo meno tra gli intellettuali secolari. Secondo Sarkar, **l'esistenza umana possiede tre aspetti il fisico, l'intellettuale e lo spirituale**. Gli intellettuali di oggi, nelle loro ipotesi, ignorano l'aspetto intuizionale, ma per Sarkar la spiritualità è parte della natura umana tanto quanto gli aspetti fisico e intellettuale. Abbiamo una certa familiarità solo con le necessità fisiche e intellettuali di una persona, ma quelle spirituali sono ugualmente ovvie e non meno importanti.

Nessuno può dimenticare che la sete di felicità nell'essere umano non ha limiti. Tutti desideriamo sempre di più dalla vita. Solo poche persone sono soddisfatte della propria situazione. E questo che cosa può significare? Per Sarkar ciò denota la natura spirituale degli esseri umani. Essi posseggono delle necessità che non possono essere soddisfatte da beni materiali. I beni materiali sono limitati e non possono soddisfare una necessità illimitata. Solo una entità infinita può appagare una sete infinita di soddisfazione.

La comprensione di questo concetto di spiritualità è essenziale per conoscere la teoria socio-economica Prout.

PROUT e il Concetto di Progresso

Un altro aspetto che interviene ad illuminare l'essenza della teoria Prout è **quello di "progresso"**. Nella comprensione comune il termine "progresso" è associato all'avanzamento tecnico scientifico o a qualunque cosa aumenti il confort della vita quotidiana. Si dice che l'umanità abbia fatto grandi progressi per le maggiori amenità disponibili. Si viaggia più velocemente di una volta, le invenzioni e le loro applicazioni ci hanno reso più facile sia la vita fisica sia quella intellettuale. L'invenzione della scrittura e della carta ha permesso la divulgazione delle idee e ha fatto fare all'umanità un grande salto in avanti.

Per Sarkar tutto questo non è progresso. Per essere più precisi, tutto ciò che ha provocato dei profondi cambiamenti nel modo di vivere non può essere definito progresso perché **gran parte delle scoperte scientifiche hanno creato problemi che non esistevano prima.** L'aumento di velocità nei trasporti ha aumentato i rischi di incidenti, l'industrializzazione ha provocato l'inquinamento ambientale, il cancro e altre malattie sconosciute in passato; le medicine curano rapidamente ma creano degli effetti collaterali. Anche **nella sfera intellettuale ci sono molte occasioni per tenere occupata la mente, ma oggi si soffre di nevrosi e di disturbi emotivi che non esistevano nel passato.**

L'aumento dei confort nella sfera fisica ed intellettuale sono sempre accompagnati da effetti collaterali deleteri e chi può dire che con essi si sia verificato un reale progresso? Al contrario **Sarkar si spinge a considerare che non vi può essere progresso fisico e intellettuale se parallelamente non vi è avanzamento nel campo spirituale.** In altre parole il termine "progresso" per la sfera fisica e intellettuale è improprio.

Perché non vi può essere progresso nell'arena intellettuale e fisica? Perché ogni cambiamento positivo deve essere associato a un movimento negativo? **La ragione si trova nella natura vibrazionale dell'universo che esiste in un equilibrio di forze positive e negative.** Perciò se la vita diviene più facile per alcuni aspetti, per altri è più dura...

L'affermazione di Sarkar che a livello fisico-materiale non vi è progresso ha qualcosa di affascinante.

Potete pensare a qualche invenzione che riduca la noia della vita e non vi aggiunga qualche problema? Il lavoro ripetitivo è monotono, le macchine oggi lo fanno per noi... Ma il danno fatto dalle macchine varia in ragione della loro promessa di confort. Il carbone ha provocato l'inquinamento, il nucleare non inquina, è più potente, ma è cento volte più pericoloso. Oggi l'energia solare apre delle nuove prospettive e grandi promesse, perché ancora i suoi effetti collaterali non sono conosciuti. Ogni scoperta scientifica porta con sé pericoli invisibili che diventano apparenti solo molto più tardi. **Nell'utilizzazione di nuove tecnologie non vogliamo vedere e sperimentare i problemi che ci possono causare.** Ciò è illogico e va contro natura. Sarkar corregge questo modo di pensare dicendo che gli effetti collaterali di ogni invenzione sono un'inevitabile conseguenza perché questo universo è finito e di natura vibrazionale, e ogni cambiamento fisico che produca comfort deve essere controbilanciato da un cambiamento che produce miseria.

Ciò significa che la scienza deve essere abbandonata? No! Tornare indietro ai giorni della preistoria è impensabile con i problemi energetici, alimentari di comunicazione ecc. d'oggi. Dovremmo esercitare maggiore cautela nella traduzione delle invenzioni in tecnologia industriale. Dovrebbero infatti essere studiati gli effetti collaterali e gli investimenti allocati anche per il loro controllo.

Mentre la definizione di progresso nella sfera materiale è pressoché dubbia, le cose non vanno meglio per gli aspetti intellettuali. L'istruzione è garantita in ogni parte del mondo, gran parte della popolazione legge, si diploma e si laurea. Ma succede tutto senza alcun costo? Nei tempi passati la popolazione era meno istruita ma non soffriva di disturbi emotivi e nevrosi. **Un intellettuale è incline a disturbi mentali ed emozionali e passa notti insonni a creare problemi nella propria immaginazione.** Il barometro del progresso è in generale un aumento del piacere che altro non è che una vibrazione mentale espressa attraverso il rilassamento dei "nervi". Il piacere perciò non è altro che una vibrazione mentale emessa dai nervi rilassati. Il dolore è l'esperienza opposta. Il fatto che il progresso non è possibile nella sfera materiale significa che le innovazioni scientifiche aumentano in eguale proporzione il piacere e il dolore.

Quindi anche nella sfera intellettuale il progresso sembra impossibile perché il senso di aumentato piacere per l'incremento di conoscenza è accompagnato da un aumento della sofferenza.

La ragione è che la mente umana possiede una massa ed un volume finiti. E il puro studio ed esercizio intellettuale non è in grado di aumentarne la massa;

l'effetto invece è quello di aumentare l'attività e il gioco delle idee in una data arena intellettuale. Un aumento dei pensieri che si intrecciano in una data arena mentale ha come risultato l'aumento di conflitti e tensioni che portano al collasso strutturale e alla nevrosi. Di conseguenza la necessità di ricorrere agli psicologi e ai psichiatri nelle società sviluppate.

Ma allora è possibile il progresso? La risposta è sì! L'esistenza umana ha tre aspetti fisico, mentale e spirituale. Il progresso è possibile solo a livello spirituale. Un aumento di felicità non è neutralizzato da un aumento della miseria. Mentre il fisico e l'intellettuale lavorano nel campo del limitato la spiritualità concerne l'illimitato e il suo obiettivo è pure illimitato. Il senso di felicità risultante dalle attività spirituali non è accompagnato da senso di sofferenza o conflitti. Questo è il vero progresso. Nell'esperienza spirituale non vi è movimento negativo, ogni sforzo conduce in avanti in una marcia che non è accompagnata da effetti collaterali deleteri.

Anche se il progresso nella sfera materiale ed intellettuale non è effettivo, Sarkar non sostiene l'abbandono degli sforzi nel campo della scienza e della tecnologia. Al contrario, egli stesso è un maestro di scienza arte e letteratura e insiste sul fatto che gli avanzamenti nel campo scientifico devono essere "spiritualizzati", che significa devono essere accompagnati da pratiche per lo sviluppo intuitivo. Tali pratiche, infatti, ci aiutano nel controllo del corpo e della mente e tutti gli effetti negativi della scienza e della tecnologia, perciò, possono essere tenuti sotto controllo.

L'introduzione infatti di nuove tecnologie aumenta il comfort e la pace esistenziale. Dall'altra aumenta la velocità con cui si prendono decisioni, le comunicazioni, i trasporti, per stare al passo con la velocità delle macchine. Ciò disturba il sistema nervoso e sottopone a stress il cervello e la mente. Le malattie di cuore, le tensioni mentali ne sono la conseguenza più immediata. Le pratiche intuitive, che calmano il sistema nervoso, sono indispensabili per controllare la scienza e per non esserne controllati a sua volta.

Il concetto di "progresso" di Sarkar porta con sé profonde implicazioni per l'umanità. Egli sostiene che lo sviluppo tecnologico e la trasformazione intellettuale non accompagnata da avanzamento spirituale porta non solo alla degradazione nella sfera fisica e ambientale, ma al razzismo, bigottismo e ai conflitti sociali. La spiritualità è il fondamento di tutte le forme di progresso. Nel 20° secolo migliaia di invenzioni hanno trasformato completamente il nostro modo di vivere, ma la spiritualità è rimasta indietro. Conseguenze: guerre e conflitti sono state più distruttive di secoli addietro.

Parte 2

Ecologia Proutista e Sviluppo Economico

Ravi Batra

*Discorso presentato alle
Giornate Internazionali di Rimini
organizzate dal Centro Pio Manzù*

Il concetto di ‘progresso’ introdotto da Sarkar è una pietra miliare nel Prout. Sarkar sostiene che l'utilizzazione delle risorse sociali in un determinato momento storico deve avere come risultante il ‘progresso’. Da ciò il nome di questa teoria "*della utilizzazione progressiva*". Il progresso per Sarkar avviene solo a livello intuitivo, ma l'avanzamento tecnologico e scientifico-culturale può porre le basi per tale sviluppo di natura soggettiva. Per Sarkar si dovrebbero utilizzare non solo le tradizionali risorse: la terra, il lavoro, le macchine, i minerali, il capitale umano, ma tutti i fattori "rudimentali" e le facoltà artistico-creative e intuitive dell'individuo e della società.

Implicazioni per una Politica Ambientale

Il concetto di progresso di Sarkar porta le seguenti implicazioni per ogni cambiamento tecnologico e scientifico.

1. I cambiamenti tecnologici sono stati classificati in tre categorie: di **capitale**, di **lavoro** e **neutrali**. L'industrializzazione degli ultimi 200 anni ha visto prevalere l'uso del capitale e di conseguenza l'uso delle macchine e i relativi danni ambientali.

2. Coloro che affermano di poter controllare la degenerazione ambientale attraverso un sistema di tasse che cambi i meccanismi di mercato non sanno che ci vuole uno sforzo nazionale e internazionale immane per mettere sotto controllo anni e decenni di incontrollato uso delle tecnologie di capitale.
3. Poiché le tecnologie ad alto investimento di capitale generano emissioni dannose, non possono essere lasciate in gestione a privati poiché l'elemento concernente il privato è il profitto e non i danni eventuali per la società. La ricerca potrà essere privata ma l'applicazione delle invenzioni deve essere approvata dal governo previo lo studio relativo agli effetti collaterali probabili di tali invenzioni. Si propone anche che l'applicazione di tecnologie ad alto investimento siano approvate dal governo come avviene per i medicinali ecc.
4. A causa delle deficienze tecnologiche del passato l'ambiente sta diventando progressivamente inabitabile. Il Prout perciò invita ad uno sforzo internazionale per la pulizia dell'ambiente.

La tecnologia deve essere usata per eliminare l'inquinamento prodotto in passato e gli effetti collaterali delle presenti applicazioni. Diamante taglia diamante. Lasciamo che tecnologia tagli tecnologia.

Riforme Economiche in una Economia Sviluppata

Nel mio libro *"La Grande Depressione del 1990"* che scrissi nel 1983, predicevo che una profonda recessione incomincerà verso il 1990 e si trasformerà in depressione mondiale che durerà circa 7 anni. Ad ottobre del 1990 il mondo è stato sull'orlo del precipizio della depressione economica. L'ultima volta il mondo ha avuto bisogno di una guerra per uscirne. Questa volta ci sarà bisogno di genuine riforme economiche basate sui principi Proutisti, che tendono a minimizzare le disparità salariali e di ricchezza, promuovere l'efficienza e lo sviluppo in armonia con l'ambiente e uno sviluppo privo di debiti.

Secondo il Prout, quasi tutti i mali socio-economici e politici sono stati causati da gigantesche disparità dei salari e della ricchezza nel settore privato. Qualcuno imputa ciò ad un governo mastodontico che drena le risorse dal settore produttivo. Ma la macchina di governo è ciclopica perché le ineguaglianze sono enormi. Elevata ineguaglianza e governi piccoli non possono coesistere in una struttura democratica.

Il Prout sostiene le seguenti riforme in un'economia sviluppata.

1. Ci deve essere un rapporto tra il salario minimo e massimo. In particolare il salario massimo in una industria non dovrà essere superiore di dieci volte il salario minimo.
2. Le industrie che producono beni essenziali e materie prime, petrolio, carbone, acciaio devono essere ridotte di scala in modo tale che il privato non riesca a monopolizzare il mercato.
3. La maggioranza delle azioni delle grosse industrie dovrebbe essere distribuito a chi vi lavora, colletti bianchi lavoratori i cui rappresentanti dovrebbero costituire il comitato di gestione.
4. Le iniziative private dovrebbero essere limitate alla produzione di beni non essenziali ed essenzialmente di piccola scala e di proprietà.
5. Ci dovrà essere un limite sulla quantità di ricchezze ereditate, legate al salario minimo.
6. Il budget governativo deve essere bilanciato in ragione dei cicli economici, vale a dire che deve avere un surplus quando l'economia è efficiente e in deficit quando l'economia è in recessione.
7. La crescita del denaro dovrà uguagliare il tasso di sviluppo dell'economia durante il ciclo produttivo. Deve essere aumentato durante la recessione e ridotto nel periodo di boom.
8. Ad eccezione per le industrie menzionate nel punto 2, l'intervento governativo nell'economia deve essere minimo. Dovrà mirare in special modo a mantenere la concorrenza tra gli agenti economici e a promuovere gli interessi di coloro che sono meno avvantaggiati.

Queste sono le riforme economiche fondamentali che sono in grado di creare una economia ideale. Una caratteristica essenziale di questa economia è un governo di dimensioni ridotte e una bassa ineguaglianza di ricchezza tra le classi sociali. Ci sarà capitalismo di massa o democrazia industriale nella quale saranno i rappresentanti dei colletti blu (lavoratori) e bianchi a gestire le aziende. Il profitto aziendale, la sorgete maggiore di ineguaglianza del giorno d'oggi sarà distribuito tra le masse e la disparità di ricchezza, una volta minimizzata dalle tasse sull'eredità, sarà sotto controllo.

In tempo di recessione, non vi saranno licenziamenti poiché tutte le persone impiegate gestiranno l'azienda collettivamente; si ridurranno solo le ore lavorative in modo tale che tutti si spartiranno equamente il peso della contrazione del mercato. Non ci sarà perciò bisogno di compensi sociali di disoccupazione e della correlata burocrazia.

Similmente durante il periodo di boom tutti condivideranno equamente i frutti della prosperità. Con bassa disparità di ricchezza, non ci saranno manie speculative e perciò grandi depressioni. In breve con l'aiuto di fondamentali ri-

forme economiche non eviteremo solo depressioni economiche catastrofiche ma creeremo anche un'economia equa per tutti. Questa sarà un'economia di alta produttività e sviluppo, perché i lavoratori, proprietari e con una voce nel futuro della azienda, avranno un incentivo speciale a lavorare sodo.

L'economia Keynesiana, il Monetarismo e altre teorie non sono state in grado di esorcizzare il corso della depressione economica, perché le riforme che supportano colpiscono solo i sintomi di malattie vecchie di secoli. Comunque le riforme Proutiste elimineranno la causa della malattia e fundamentalmente creeranno un nuovo sistema di mercato libero, che avrà un ritmo naturale e una stabilità tutta propria.

Riforme Economiche Nel Terzo Mondo

Le riforme elencate si applicano anche alle nazioni in via di sviluppo. Ma il Terzo Mondo e qualche nazione dell'Europa dell'Est abbisogna di un governo molto più dinamico e attivo di quelli dei paesi sviluppati.

Per materializzare il sistema economico Proutista e sradicare perciò la povertà dalle nazioni in via di sviluppo, è necessario un piano economico. **Nelle nazioni sviluppate l'obiettivo proutista di felicità e prosperità per tutti potrà forse essere attuato senza un grosso intervento statale nell'economia.** Ma nel Terzo Mondo, che manca degli elementi essenziali per lo sviluppo, è indispensabile una pianificazione statale estensiva.

La pianificazione economica è stata adottata da molte nazioni ma la pianificazione Proutista è alquanto diversa da qualsiasi altra tentata in precedenza. E' lontana dalla pianificazione centralizzata, usata a lungo in Russia e in Cina, e che oggi sembra essere stata abbandonata dalle nazioni comuniste. E' diversa radicalmente dalla pianificazione mista tentata in India in termini di piani di sviluppo quinquennali e settennali.

Pianificazione Decentralizzata

Nelle nazioni comuniste, come pure in India, i piani di sviluppo sono formulati a livello federale da un comitato pianificatore, molto lontano dall'area di intervento, dove i piani di sviluppo dovranno essere implementati. Il risultato inevitabile è un profondo abisso tra gli obiettivi e le realizzazioni. Il governo lancia il piano con grande fanfara, ma si deve scusare dopo 5 anni per non essere stato in grado di mantenere le promesse.

Secondo Sarkar, un'economia sviluppata è formata da quattro settori essenziali:

- Economia Generale,
- Economia Popolare,
- Economia Commerciale e
- Psico-Economia.

L'economia generale comprende tutte le teorie economiche, incluse la capitalista, socialista o proutista. L'economia generale proutista è un sistema triplice di industrie "**chiave**" pubbliche, il settore cooperativistico e le piccole industrie private. Sono anche inclusi nell'economia generale i piani di sviluppo a tutti i livelli, le infrastrutture, il sistema di tasse, il sistema bancario e ogni altra istituzione economica organizzata a livello nazionale.

L'economia commerciale, di contro, mira alla massima utilizzazione e alla razionale distribuzione delle risorse mondiali. Tratta principalmente il commercio interno, internazionale e gli investimenti.

Le moderne teorie economiche, secondo Sarkar, sono limitate all'analisi dell'economia generale e commerciale. Gli economisti hanno in genere ignorato l'economia popolare e la psico-economia.

L'economia popolare deve assicurare le minime necessità, per la soddisfazione dei bisogni primari, a tutti. Ogni lavoratore/lavoratrice deve essere in grado di far fronte alle proprie necessità basilari: **alimenti, vestiario, abitazione, assistenza sanitaria ed educazione**. Sarkar va più in là affermando che la garanzia delle minime necessità dovrà essere introdotta nella stessa Costituzione nazionale. In altre parole la garanzia dell'occupazione e un salario base reale è un diritto umano fondamentale. Poche, se ci sono, sono le nazioni che hanno realizzato questo aspetto.

La Psico-economia è un concetto totalmente nuovo. Il suo scopo principale è di esporre le teorie e le istituzioni sociali che sfruttano i lavoratori e gli handicappati. "Il primo e fondamentale dovere della psico-economia è di combattere una lotta senza tregua contro le tendenze disumanizzanti e degeneranti dell'economia nella società" dice Sarkar (2. pg. 19). Alcune delle più note teorie della psico-economia sono riportate di seguito.

1. *Il monopolio porta a profitti eccessivi e a bassi salari.*
2. *La concentrazione della ricchezza e l'eccessiva ineguaglianza dei salari causa depressione.*
3. *Il comunismo e la pianificazione centralizzata causano stagnazione, ecc.*

La scoperta di nuove tecniche per incrementare la produttività del lavoro e ridurre le ore lavorative è lo scopo principale di questa psico-economia. Con meno ore lavorative, le persone avranno più tempo per le attività intellettuali e spirituali.

La psico-economia crescerà quando altre parti del sistema economico si

saranno si sviluppate. Anche se pochi esperti hanno posto la loro attenzione a questo aspetto della teoria economica, essa è essenziale per massimizzare il benessere sociale.

Come si può implementare questo sistema economico quadro-dimensionale nelle nazioni anche più povere del mondo? Attraverso la pianificazione decentralizzata. Questo tipo di pianificazione coinvolge la nazione a tutti i livelli. E' un processo graduale, passo-passo, di crescere la nazione attraverso fasi successive di sviluppo economico in modo tale che tutta la società partecipi all'aumento di prosperità e non solo alcune sezioni di essa.

Poche nazioni del terzo mondo hanno adottato il metodo di pianificazione centralizzata, ma ci sono concentrate nelle zone urbane dimenticando le aree rurali. Questo difetto può essere corretto solo con la pianificazione decentralizzata. La macchina pianificatrice dovrà operare perciò a livello centrale, statale, distrettuale, a livello di blocco (frazione comunale) e questo dovrebbe essere l'entità di pianificazione minima.

I comitati pianificatori a tutti i livelli devono essere formati da economisti qualificati. Il loro scopo primario nelle nazioni in via di sviluppo dovrà essere lo sviluppo dell'economia popolare inizialmente concentrato a livello di blocco rurale e distretto.

Molte nazioni, infatti, inclusa l'India, non sono riuscite a provvedere alle minime necessità della popolazione, anche dopo decenni di pianificazione e ingenti aiuti ricevuti dalle nazioni sviluppate.

La zona a livello di **distretto** costituisce ciò che Sarkar chiama Samaj o gruppo economico o unità socio-economica. "Questi gruppi dovrebbero essere formati sulla base delle loro similarità economiche, uniformità delle risorse e delle potenzialità, similarità etniche, sulla similarità delle caratteristiche geografiche e il legame sentimentale della popolazione, che nasce da caratteristiche socio-economiche culturali, dalla lingua in comune dai tratti culturali ecc." (1, p.10). Queste unità socio-economiche o samajas possiedono le seguenti caratteristiche.

1. Ogni samaj è libera di formulare i propri piani tendenti innanzitutto a sviluppare l'economia popolare, di seguito l'economia commerciale e poi la psico-economia.
2. Ogni samaj deve tendere all'autosufficienza per lo meno per ciò che riguarda le necessità basilari della vita. Il commercio dovrà essere l'ultima risorsa. Autosufficienza implica che ogni samaj deve sviluppare il proprio sistema di irrigazione, centrali elettriche, produrre macchinari ecc. La maggior parte di questi progetti saranno costruiti su piccola scala e richiederanno pochi capitali e investimenti bassi, a differenza dei mega-progetti statali che sono sotto utilizzati e alta-

mente inefficienti. Anche se il commercio è l'ultima risorsa per una samaj sarà certamente presente, non può essere eliminato. Comunque fino a quando è possibile non si dovranno esportare le materie prime. Dovranno essere utilizzate sul posto per produrre prodotti finiti, beni e macchinari.

3. In ogni samaj l'occupazione della popolazione residente deve avere la precedenza sulla manodopera non locale. Per poter ottenere la piena occupazione il principio dell'autosufficienza su menzionato, è molto importante. Nel terzo mondo la priorità dei piani di sviluppo sarà di occupare la popolazione locale e un livello di salario che garantisca per lo meno le necessità basilari.
4. Per la piena occupazione dovrebbero nascere agrico-industrie e industrie agro-alimentari utilizzando le materie prime e le risorse locali. La tecnologia potrà essere importata, ma non le materie prime. Le industrie saranno o di tipo cooperativo o di proprietà individuale. Le Agrico-industrie sono responsabili dei prodotti necessari in agricoltura prima del raccolto mentre le Agro-industrie si occupano della lavorazione post-raccolto. L'industria dei fertilizzanti è una agrico-industria mentre la tessile è una agro-industria.
5. La pianificazione in ogni singola samaj deve prendere in considerazione cinque fattori: **produttività costo della produzione, capacità di acquisto, bisogni collettivi e sviluppo bilanciato**. Non più del 30-40% della popolazione deve dipendere dall'agricoltura, il 20% nell'agro-industria, un altro 20% nell'agricolo-industria, un 10% nel commercio interno e il rimanente come amministrazione.

Ananda Nagar:

Un Modello di Pianificazione Proutista

La pianificazione decentralizzata è una nuova idea, non è stata mai tentata in precedenza. Per mostrare come lavora la pianificazione proutista, come può creare miracoli dal nulla, Sarkar e i suoi studenti sono stati occupati nella costruzione di Ananda Nagar in un'area dimenticata dell'India, nel distretto di Purulia del Bengala Ovest. Un'area abitata da gente tribale, una copia dei problemi presenti nella maggior parte dei paesi del Terzo Mondo: analfabetismo di massa, malattie croniche, malnutrizione e fame, mancanza di elettricità, terra non fertile e la più assoluta mancanza di industrie.

Nel tentativo di sviluppare una delle aree più neglette del continente indiano Sarkar vuole dimostrare le virtù della pianificazione mirata all'autosufficienza. La pianificazione consiste nell'introduzione di piccoli progetti di irrigazione, lo sviluppo di materie prime, la creazione di industrie correlate all'agricoltura che diano lavoro alla popolazione locale.

Le Risorse Umane

Per elevare lo standard di vita della popolazione di aree povere o ad alta disoccupazione è necessario in primo luogo educare le persone e garantire un addestramento adeguato in diversi settori.

Ad esempio nel progetto di Ananda Nagar l'educazione è offerta alla popolazione locale. Attenzione particolare è posta alla educazione delle donne sui temi della salute e l'igiene, alimentazione, l'alfabetizzazione, su temi accademici e progetti di sussistenza. L'educazione è offerta agli studenti delle città vicine nelle scuole elementari e nell'Istituto di Tecnologia di Ananda Nagar.

L'agricoltura

L'India è fondamentalmente una nazione agricola con l'80% della sua popolazione residente nelle aree rurali. La "*Rivoluzione Verde*" ha dimenticato i piccoli agricoltori e aumentato il divario tra i ricchi e i poveri. I metodi di coltivazione sono molto primitivi, si produce un solo raccolto all'anno.

Il piano di sviluppo di Ananda Nagar provvede alla massima utilizzazione della terra attraverso tecniche di irrigazione progressiste, prevenzione dell'erosione del suolo con la riforestazione, conservazione del suolo, concimazione naturale da centrali di bio-gas e specialmente attraverso la rotazione e la pianificazione dei raccolti.

E' stata realizzata una rete di centri di ricerca per utilizzare al massimo le risorse del pianeta - 2 milioni di specie di piante molte delle quali possono essere adattate a terreni rocciosi o aridi. Si stanno raccogliendo piante e semi da tutto il mondo per la ricerca sugli incroci e lo sviluppo di nuove varietà specialmente per ciò che riguarda le piante polivalenti.

Attraverso questi metodi si può aumentare la produttività e ottenere l'autosufficienza alimentare.

Con poche eccezioni, dello sviluppo tecnologico e industriale, nel Terzo Mondo ne hanno beneficiato solo alcuni progetti ma è stata ancora una volta dimenticata la maggioranza della popolazione.

Ananda Nagar è un dinamico esempio di accelerato sviluppo industriale non solo su piccola scala che provvede attraverso l'autosufficienza e l'occupazione al mantenimento della popolazione locale. I centri di ricerca fornisco-

no le innovazioni che possono ad esempio dare origine a nuovi settori produttivi: vestiario dalla pianta di banana, fibre e cemento dalla pula del riso, energia dal sole e dalle centrali di bio-gas.

Conclusioni

Vi è una sempre maggiore convinzione che i mali mondiali non siano più sotto controllo. Inflazione, disoccupazione, inquinamento ambientale, criminalità, burocrazia e corruzione, pornografia, perdita dei valori tradizionali e indisciplina sociale sono alcuni dei dilemmi che affliggono il nostro pianeta. Le prime crepe sono già presenti nei nostri attuali sistemi. Tra le due maggiori ideologie, il marxismo è già in rovina e i popoli per mancanza di alternative si rivolgono al capitalismo. Ma il capitalismo sta sprofondando in un oceano di debiti, droga, alcolismo crimine e materialismo. Che cosa può offrire il capitalismo? Solo decadenza.

Prout è una alternativa sia al capitalismo sia al comunismo. Appare all'orizzonte del pianeta in un momento di terribile vuoto ideologico e siamo fiduciosi che porterà ad una nuova epoca d'oro nelle prime decadi di questo secolo.